

16 grandi film italiani
in videocassetta
ogni sabato con
L'Unità

L'Unità 2

25 libri
sui grandi registi
ogni mercoledì
in edicola con
L'Unità

GIOVEDÌ 2 FEBBRAIO 1995

Disperata lettera del ragazzo-assassino di Genova. Allarme del legale: «La famiglia è minacciata»

«Caro Vincenzo, non volevo...»

Perché stupirsi
di quella
coltellata?

ENRI DE LUCA

CONOSCO MOLTE persone che hanno girato per anni con un'arma in tasca. La politica di strada degli anni Settanta esigeva per i più esposti varie misure preventive: cambiare luogo ai sonni, avere orari irregolari, sapersi difendere. Non tutti si cautelavano così, ma di certo in molti. E molti cadevano colpiti. Non era uno scandalo, era la temperatura raggiunta dall'urto frontale di schieramenti e di generazioni. Perciò non ho prediche in tasca né sgomenti da offrire al comune senso del pudore. Ci tenete tanto a stupirvi di una coltellata, di un affondo nella carne altrui? Fate pure e mettetevi anche della cipria sul volto altrimenti la foto dello stupore viene male.

Quella politica conteneva l'odio e ci faceva i conti, così come il calcio oggi contiene l'odio e ne tira le somme. La passione calcistica è meno nobile di quella politica: affare fatto, si può sputare sul movente e su una gioventù diseredata di grandezze adatte a una coltellata. Resta la notizia che il beneamato giuoco del cuoio gonfiato ha raggiunto la temperatura dell'odio. All'avanguardia ci sono le stesse città della violenza politica dei miei vent'anni, Roma e Milano. Altre seguiranno, perché da noi è forte l'impulso di aggiornarsi, verbo spesso affine a «imitare». Ipcriti si addolorano del nobile giuoco guastato dalla violenza. Non è un nobile spettacolo che giovanotti miliardari si sferrino colpi proibiti, si sputino in faccia sotto gli occhi di milioni di spettatori, purché uno solo non se ne accorga. Quando tutto il campionato della slealtà è tollerato come lecita furbaglia, salvo la pena di una squalifichetta: che si vuole da quelli che hanno le foto di certi gaglioffi appese in camera? Il calcio non è migliore di un ragazzo che va allo stadio con un coltello in tasca. Ha i fofsi che ha alzzato e seminato. Quando si è al grado dell'odio non contano più i futili o i nobili motivi. Uno scontro è uno scontro: se uno se l'aspetta, si attrezza per non buscarle, visto che ci si può imbatte in casa propria in un'aggressione.

Per una volta ancora non è una questione risolvibile da un qualsiasi spiegamento di forze o scarmorze dell'ordine pubblico. È, come si diceva una volta, una contraddizione in seno al popolo. I gruppi più attivi di appassionati devono dotarsi di, e imporre, un loro servizio d'ordine capace di garantire lo svolgimento ordinato di una trasferta di migliaia di persone. Molte energie bellicose possono convertirsi in disciplinati reparti di difesa e prendere su di sé l'onore della incolumità dei propri cittadini. Mai più si dovrebbe rischiare di esporre alla rappresaglia, alla giustizia sommaria un intero convoglio. Ora il giuoco sta fermo un giro, si autosqualifica per una giornata. È una penitenza insignificante. Tornerà aggressivamente scorrente come prima: ma ora niente è più come prima. Coraggio, appassionati: spetta ancora una volta a voi popolo pagante biglietti e sangue d'essere migliore dello spettacolo e del governo offerto. Allons enfants.

«A Vincenzo. Insieme abbiamo forse condiviso una malintesa passione per il calcio. Tu per questo potrai capirmi. Io non volevo, non volevo. Ora sono qui, solo con la mia disperazione, e il dolore per quanto ti ho fatto. Cerco coraggio per sopportare la giusta punizione. Perdonami. Fallo tu che mi puoi capire. Simone». Poche righe, una grafia da bambino. La lettera, mezza paginetta in tutto, è stata scritta da Simone Barbaglia, l'assassino di Vincenzo Spagnolo, dal carcere di Chiavari. Barbaglia ieri è stato nuovamente interrogato e ha ripetuto il suo racconto. «Ho colpito per difendermi. Mi sono trovato con il coltello in mano

Partite a porte chiuse
nelle città a rischio?
Arsenal-Milan: minuto
di silenzio poi il giuoco

senza capire più nulla. Mi sono girato e sono scappato». Oggi, a Genova, nella chiesa di San Teodoro, si svolgeranno i funerali di Spagnolo. Sarà presente anche il presidente del Coni, Mario Pescante. A Roma, al Senato, si esaminerà invece il decreto-Maroni, al quale, ieri, sono state apportate nuove modifiche che conferiscono maggior potere a pretori e prefetti. Questi ultimi, in occasione di partite particolarmente «pericolose per l'ordine pubblico», potranno decidere di farle giocare a porte chiuse. Ultimatum del presidente del Consiglio Dini allo sport. A Milano, infine, il presidente della Federcalcio, Matarrese, incontrerà i presidenti di A e B.

I SERVIZI
ALLEPAGINE 9, 10 e 11



Intervista a Montaldo «Il film sognato da Allende»

Storia di un film non fatto che «anticipò» il golpe di Santiago e la fine di Unidad Popular. Un film che lo stesso Allende commissionò. Ce lo racconta Giuliano Montaldo.

ROBERTA GATTI A PAGINA 5

L'Iran beffa Rushdie Un premio per la sua pena

Teheran ha istituito un premio letterario per chi meglio descrive l'angoscia di Rushdie. Poco importa se l'angoscia è generata da chi ha condannato a morte lo scrittore.

SANDRO ONOFRI A PAGINA 6

Intervista a Kusturica Emir, bosniaco a Belgrado

Emir Kusturica, bosniaco, è direttore del festival del cinema di Belgrado. E nell'occasione presenta il nuovo film, *Una volta eravamo un paese*. Intervista con il regista.

GIUSEPPE ROSSI A PAGINA 7



BLOB diventa FILM

Cantanti
LUNEDÌ 6 FEBBRAIO
in 6 Album Panini con **L'Unità**

Russi e americani, disgelo nello spazio

NON C'È DUBBIO. È un volo carico di simboli politici quello che porterà domani (il lancio, previsto per oggi, è stato rinviato per un guasto tecnico) lo shuttle americano Discovery nei pressi della Mir, la stazione orbitante russa. Indica che anche nello spazio la guerra fredda è finita. E che riprende l'era della collaborazione. Sì, quell'era inaugurata nel 1975 e durata l'arco di un unico evento: l'incontro, spettacolare ed effimero, tra l'Apollo e la Soyuz. E riprende «al femminile». Ci sarà infatti una donna al comando dello shuttle. Ma, quello del Discovery, è anche, e soprattutto, un volo carico di contenuti tecnici ed economici. Ed è questo che lo rende, a ben vedere, molto più solido e promettente del *rendez-vous* di vent'anni fa. Allora fu un incontro diplomatico tra Usa e Urss organizzato nello spazio, alla vigilia della crisi dei missili in Europa. Oggi è un incontro tecnico-scientifico che inaugura un programma di ricerca comune tra le due più grandi agenzie spaziali del mondo: la Nasa americana e la Rsa russa. Che ha nei suoi contenuti tecnici ed economici la garanzia, discreta, della continuità e del successo.

PIETRO GRECO

Su questa missione, infatti, sia la Nasa che la Rsa puntano moltissimo. Per ragioni piuttosto simili. Per ragioni di soldi. Il Congresso Usa, infatti, ha cancellato il progetto *Columbus*, lasciando la Nasa senza la prospettiva di una sua stazione orbitante. E senza la possibilità di realizzare tutta una serie di progetti scientifici. Allo stesso modo, la crisi economica russa ha sottratto fondi alla Rsa. Che si ritrova con una stazione orbitante collaudata, la Mir, ma senza la prospettiva di poterla utilizzare al meglio. Queste ragioni simili e concomitanti hanno spinto gli Usa e la Russia a progettare Alpha, una stazione orbitante comune. Una vera stazione internazionale, da realizzare entro il 1998. Di questo progetto l'attracco degli shuttle americani alla Mir russa, previo pagamento di 335 milioni di dollari, sono un passaggio essenziale.

La Mir, costruita a partire dal 1986, è uno dei più grossi successi dell'attività spaziale sovietica. In meno di dieci anni ha visto crollare l'impero che l'aveva voluta, ha cambiato proprietario, ha compiuto oltre 50 mila orbite in-

torno alla Terra, ha accolto 53 cosmonauti e ricercatori, che hanno effettuato 40 uscite nello spazio e battuti diversi record di permanenza in assenza di gravità. Ora si ritrova al centro di un programma che prevede sette missioni congiunte con gli ex competitori: gli americani.

In questa prima missione Discovery, con un inedito equipaggio misto russo-americano, si limiterà ad effettuare un giro intorno alla Mir ad una distanza di 120 metri. Discovery si avvicinerà, al massimo, fino a 10 metri dalla stazione russa. Alla partenza Discovery dispone di una «finestra» utile di soli 5 minuti. Per minimizzare il carico di carburante, infatti, occorrerà cogliere quella breve occasione o rinunciare alla missione.

Il 20 luglio prossimo, un altro shuttle americano, Endeavour, effettuerà un vero e proprio attracco alla Mir. Con successivo passaggio di astronauti dalla navetta alla stazione. Ammesso, ovviamente, che tutti i problemi tecnici ancora aperti siano stati risolti. Che non so-

no pochi. Si tratta di armonizzare due concezioni diverse di lavoro spaziale. Con l'obiettivo di ridurre al minimo i rischi per il montaggio della futura, grande stazione internazionale.

Ogni aggancio tra gli shuttle e la Mir sarà controllato dal centro della Nasa di Houston. Perché è la navetta americana a svolgere una funzione attiva. Una volta agganciato, lo shuttle sarà in grado di controllare l'assetto di tutto il complesso navetta-Mir.

Mentre russi e americani cercano una più comoda e stabile collocazione dell'uomo nello spazio, in Australia partono le nuove attività per la ricerca di altre intelligenze, di intelligenze aliene, nel cosmo. Protagonista questa volta è il radiotelescopio Parkes, a circa trecento chilometri a ovest di Sydney. Prende l'ideale testimone dal radiotelescopio di Arecibo, che ha già condotto, senza successo, analoghe indagini. Il telescopio di Parkes sarà puntato, almeno all'inizio, verso «Nu Phoenix»: una stella nella costellazione australe della Fenice. Da quella parte, ad appena 50 anni-luce, potrebbe esserci un pianeta piuttosto simile alla Terra.